

LETTO PER VOI. "Un'anima per l'Europa" (Ed. Paoline)

# Dio nella Storia

Il giornalista Lorenzo Fazzini intervista autorevoli testimoni di fede

di Angelo Rescaglio

“Un'anima per l'Europa” non è un libro qualunque, non si riduce ad una semplice cronaca, bensì si muove alla ricerca di Dio, nella realtà del nostro Continente, abbandonando le politiche e le economie, con intellettuali “ben piantati nel fuoco” dell'ora di Dio per il nostro tempo... Dentro il Cristianesimo, fuori del cristianesimo” (come scrive Pierangelo Sequeri, nella prefazione). Continua il testo: “Corrigan voleva un Dio pienamente credibile, dentro il sudiciume del quotidiano”, scrive Colum Mc-Cann”. Sequeri è esplicito: “Il punto è semplicemente questo. Il cristianesimo deve trovare tempi e luoghi dell'incantamento della presenza di Dio nella vita quotidiana degli uomini comuni, da far percepire che quella presenza ha il potere di ‘fermare’ tutto, nel cristianesimo stesso: il chiacchiericcio, le dispute, le agitazioni, la propaganda, le istruzioni per l'uso e le attività di aggregazione e di scambio. Perché solo di lì, da quel rovelo ardente, il cristianesimo riprende la vita che deve: e cessa di girare in tondo o

di sopravvivere di espedienti”. Fortemente incisiva quella espressione “passioni del pensiero”, per sottolineare il fuoco della domanda cruciale con la quale Lorenzo Fazzini incalza questi testimoni della fede e del tempo: “Il pensiero, quando è appassionato, non pettina i prati. Rivolta la terra e solleva le zolle”. A proposito degli intellettuali qui intervistati, scrive: “Intanto, lasciatevi appassionare da queste parole franche. Non è vero che il popolo patisce le élites intellettuali, come se fossero un attentato alla democrazia. Patisce le élites degli infingardi, che non hanno interesse a rappresentare le domande dell'umano che è comune. L'intellettuale appassionato si lascia riconoscere proprio da questo: incalza ‘l'uomo senza qualità’ che è il sogno di tutte le potenze del dominio... Il conformismo della critica rivolta alla benedizione che la parola ‘Dio’, fino a che rimane in vita, porta ai popoli, sta togliendo ossigeno a tutte le stanze della ‘ragione’. E Dio sa se ne abbiamo bisogno, di aria pulita”. Una prefazione, quindi, di alta qualità intellettuale, che fortemente si adegua alla dimensione precisa dei contenuti, nella real-

tà di una idea-guida: “L'evangelizzazione indica ‘Dio’ come l'ultima parola della storia: la soglia stessa del suo oltre, dove nessuna crocifissione dell'uomo verrà dimenticata e ogni lacrima sarà riscattata e tersa. Non evita l'onestà intellettuale, l'evangelizzazione”. Prima delle dieci interviste, che si configurano come “Colloqui su Dio, ateismo e dintorni”, l'Autore ci propone una introduzione ugualmente efficace e ricca di riferimenti e di prospettive di indagini personali. Con un titolo provocatorio “Perché Dio non rimanga straniero nella città degli uomini”, si formula un augurio: “...che l'obiettivo (discutere di Dio) possa risultare meno distante e maggiormente avvicinato in queste pagine, dove i colloqui giornalistici comparsi sui quotidiani vengono presentati in maniera più distesa e ragionata, laddove la ristrettezza della pagina di giornale impone misura e sintesi”. È interessante, nell'economia generale del volume (Edizioni Paoline), la sintesi che è posta sotto il nome dell'intellettuale intervistato, da Jurgen Molmann a Tony Blair; le cito tutte, perché fortemente espressive:

“Dio sta (anche) con i senza Dio. Egli esiste pure per chi è senza speranza”, “Altro che laicità: è la Croce di Cristo la più grande rivoluzione della storia”, “Dopo il '68, i giovani costruiscono un nuovo umanesimo intessuto di fede”, “Il cristianesimo, come un bimbo indifeso, ci libera dall'io aggressivo”, “Io, scienziato evolucionista, ringrazio Darwin: ha disinfettato la teologia”, “Senza la metafisica, domina solo il mercato. E l'uomo perde la bussola”, “Caro ‘laico’, non idolatrare l'ateismo. Il credente resti aperto all'inatteso”, “Bellezza, libertà, senso. Così una fede ragionata batte il neo-ateismo”, “Il cristiano, creatore continuo di fronte alle speranze crollate” e, infine, “La religione lavora per il progresso. Anche in Cina”. L'ultima tesi è proprio di Blair, che chiude così la sua stimolante intervista: “In particolare, per ingaggiare un dialogo bisogna dimostrare che non abbiamo paura di dibattere la nostra fede e mostrare che ne siamo fieri. E far vedere che, come Benedetto XVI ha fatto forse meglio di chiunque altro, la ragione e la fede sono profondamente alleate”. Una riflessione che coinvolge la coscienza...

